



Mensile dell'Associazione Progetto Verona - Novembre 2008 - Anno 6° n. 5  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 CNS VERONA

## Progetto Verona si qualifica per le idee e i progetti

**Venerdì 14 novembre**

### **Assemblea pubblica**

La prossima assemblea è organizzata per la sera di **venerdì 14 novembre** - ore 21 - nella sede storica di via Brunelleschi, 12. Tema:

#### **"AVRO' LAVORO ?"**

I testimoni-relatori sono un **ispettore del lavoro** (Antonio Pecoraro), un **operaio disoccupato** (Ibrahima Bayoh), un **dirigente d'azienda** (Enzo Fasoli). Conduce **Mauro Tedeschi**.

Con la scorsa assemblea abbiamo inaugurato una impostazione originale: far emergere da persone comuni, testimoni in base alla loro esperienza quotidiana, notizie ed esperienze capaci di creare conoscenza e comunicazione tra i partecipanti. Essere presenti in molti incoraggia a procedere: vi aspettiamo.

Spazio e compito principale di "Progetto Verona", oggi, è quello culturale: vogliamo cercare e offrirvi informazioni e prospettive in una realtà sociale nella quale i mass media tendono a essere deboli e sottomessi. Utilizziamo tre strumenti; ci auguriamo che in molti li ritengano nostri:

- **l'assemblea**, strumento tradizionale e, per molti aspetti, insostituibile di partecipazione diretta al confronto e alle scelte. Chi resta a casa e segue i dibattiti televisivi si informa, si arrabbia e dice la sua tra sé e sé, ma rinuncia alla faticosa ma arricchente ricerca comune del progetto di stato e di città da pensare e da costruire insieme;

- **il Blog** ([www.progetto-verona.org](http://www.progetto-verona.org)): offre notevoli possibilità di

comunicazione, di conoscenza e di scambio. Nel mese di settembre abbiamo dialogato con circa 2.000 persone: il dato è al di là di ogni previsione e testimonia la ricerca di informazione da parte di molti. Invitiamo tutti a frequentarlo, a leggere gli articoli e a inviare riflessioni, critiche e proposte;

- **il giornalino**, che arriva nelle mani di più di 1.000 persone, viene inviato ad altrettante per posta elettronica oltre ad essere pubblicato sul Blog.

In questo numero **il Direttivo sottopone alla riflessione un tema prevalente: la legge elettorale** che limita paurosamente la partecipazione democratica dei cittadini, ai quali resta solo il compito di dire 'sì' a persone scelte da pochi capi dei partiti. Riteniamo importante aver chiara la situazione e tenere alto il valore della democrazia come potere del popolo.



## C'è in molti una quota di "lazzeronismo"

Ci piace imbrogliare lo Stato o chi detiene il potere. Il ministro Brunetta sta tentando di modificare questo atteggiamento, colpendo nelle loro tasche i dipendenti pubblici fannulloni. Lo stesso ha fatto, cogliendo qualche risultato, Vincenzo Visco, vice ministro del governo Prodi, operando però per far pagare a tutti le tasse in un Paese dove, con la massima naturalezza, anzi con intima soddisfazione



ne si evade qualcosa come 200 miliardi di euro all'anno.

Oggi i ricchi che fanno finta di essere poveri non hanno più alle costole il fustigatore Visco: anche la semplice parola "evasione fiscale" è uscita dal dibattito.

Ieri piangeva un'Italia, oggi un'altra. Se la politica è di parte, si va verso la guerra fratricida, che non lascia scampo.

## Cittadini?

Ci chiediamo: siamo cittadini liberi e corresponsabili o ci avviamo a essere cittadini dimezzati o sudditi giulivi?

a) Il cittadino ha il diritto-dovere di votare i suoi rappresentanti nelle istituzioni; oggi questo diritto viene svuotato. Pare che alle elezioni europee del 2009 ci sarà impedito di scegliere i parlamentari europei come, nell'aprile scorso, non abbiamo potuto scegliere i parlamentari italiani: esproprio! Potremo solo dire sì a un elenco di nomi deciso, a livello nazionale, da pochissime persone. Gli eletti sono preventivamente selezionati e decisi dagli apparati dei partiti; in ultima analisi, dal Capo. Cittadini?

b) Conseguenza: abbiamo un Parlamento italiano svuotato di potere reale; avremo un Parlamento europeo non di rappresentanti di cittadini, ma di sudditi del Capo: persone lautamente pagate, che hanno e conserveranno il loro posto (e lo stipendio) solo se sono obbedienti e dicono sempre e comunque sì: il Capo ha ragione.

c) Altra conseguenza: Silvio Berlusconi, il "Capo" per eccellenza, dice con orgoglio che governerà con decreti legge, senza libero dibattito neppure in Parlamento, anche su temi delicati come la riforma scolastica: "Decido tutto io. Ai cari parlamentari resta un compito, per il quale sono pagati: dire sempre e comunque sì a ciò che lo ho deciso. Altrimenti li emarginiamo e non rientreranno in Parlamento". Per il "Capo" il Parlamento esautorato è una perdita di tempo, un impedimento al fare. Egli dichiara la necessità di procedere per decreti in tutti i campi, perché "soltanto attraverso i decreti legge è possibile il cambiamento"; dichiara che adotterà la procedura d'urgenza (che scavalca il Parlamento) anche per punire coloro che scrivono e scarabocchiano sui muri delle città; dichiara i sindacati un ostacolo; non sopporta autorità indipendenti; ritiene inutile ogni relazione con chi è diverso da lui. Valter Veltroni è bene che riposi in vacanza fino alle prossime elezioni e Leoluca Orlando (Italia dei Valori) è "esponente di un partito contrario ai valori della libertà e della democrazia". Perciò il "Capo" considera l'opposizione un perditempo ingombrante e opera per togliere autonomia e spazio a ogni Potere che non sia il suo.

e) Conclusione: il Potere Legislativo,

uno dei tre poteri fondamentali della democrazia, quello che dovrebbe fare le leggi, è sottomesso: diventa marginale. Vengono in mente i nobili che il Re Sole, Luigi XIV di Francia, ha chiuso nella sontuosa reggia di Versailles: ricchi, riveriti e goderecci, ma senza potere reale di dibattito e di decisione.

### Elezioni europee

Berlusconi, pur sapendo che non sono d'accordo anche persone del suo partito, vuole assolutamente liste bloccate anche alle elezioni europee. Motivi ufficiali: "in Europa occorrono dei professionisti"; "con le preferenze si corre il rischio di tornare al finanziamento occulto". Ribadisce il Ministro degli Esteri Franco Frattini: "A Bruxelles meglio i professionisti. Non è possibile concentrarsi se bisogna coltivare continuamente le proprie preferenze elettorali". E Italo Bocchino (A.N.): "L'abolizione delle preferenze serve per qualificare la classe dirigente". Alla Camera il relatore Giuseppe Calderisi (Pdl) annuncia: "Le preferenze indeboliscono i partiti". E tutti stiamo zitti.

Cade l'idea base della democrazia: l'eguaglianza e la pari dignità di tutti i cittadini. Secondo costoro, sanno fare politica solo alcuni: "i migliori" e il coltivare il dialogo con i cittadini elettori è energia e tempo sprecati per 'gli illuminati' professionisti della politica.

### Responsabilità di chi?

La principale è di Silvio Berlusconi che impone l'abolizione delle preferenze. Si sono sentite flebili voci contrarie da parte di Casini, Di Pietro, Rutelli e pochi altri. Un pezzo del Partito Democratico sta zitto. Meraviglia che questo partito non sia insorto: una legge del genere grida vendetta al buon senso civile e all'esperienza viva della democrazia.

E' molto preoccupante però che ci si meravigli del mezzo silenzio del P.D. e che non ci si meravigli altrettanto, anzi che si dia come logico e scontato che Berlusconi sia contrario alla scelta libera dei rappresentanti politici. "Data la sua mentalità di guidare lo Stato come guida una sua azienda - si dice - è ovvio che ritenga di essere solo lui in grado di scegliere i parlamentari degni e capaci". E quando pensa e dice questo, trova d'accordo la maggioranza dell'opinione pubblica. Questa mentalità diffusa è il colpo più duro e pericoloso al principio della

rappresentanza democratica e della democrazia stessa. Se Berlusconi interpreta il sentire di moltissimi cittadini, il futuro della democrazia in Italia si oscura.

Con le liste bloccate i capi partito rafforzano il loro potere: decidono gli 'eletti' e rafforzano la 'casta'. Abbiamo imparato anche a Verona.

### Democrazia o oligarchia?

Se ci adattiamo a leggi del genere, l'Italia diventa una oligarchia (= governo di pochi, ricchi e 'illuminati', di persone che si presentano come le sole capaci di prendere decisioni motivate e sagge, per il bene comune). Se si privano i cittadini della facoltà di indicare i propri rappresentanti, diventa regola che i parlamentari, a Roma come a Stasburgo, siano nominati dal "Capo" e dai capi di partiti della cui vita democratica non si hanno notizie. Per lo meno si dimezza la democrazia: al popolo resta il potere di ratificare la nomina. E non ha alternative.

Chi ha paura delle preferenze? Gli elettori devono poter dimostrare con il voto se sono contenti dei parlamentari uscenti, per confermarli, o se vogliono sostituirli: spetta solo a loro.

La storia insegna che, quando prevalgono i più forti e i più ricchi o i due gruppi insieme e sono loro che guidano il popolo, nasce il governo dei "migliori" e si accentrano i poteri.

### Nasce una questione democratica

La Costituzione italiana pone al centro del vivere civile il cittadino-persona e, subito dopo, i gruppi e gli organismi che il cittadino promuove, a partire dalla famiglia. I partiti sono uno strumento utile, ma vengono dopo. Chi ignora questa visione uccide la democrazia rappresentativa. Se al cittadino si toglie la facoltà di eleggere chi lo rappresenta mutano il tipo di convivenza e i ruoli pubblici. E' la democrazia svuotata.

In momenti bui, molte persone, per garantirsi sicurezza e tranquillità, rinunciano alla libertà e cercano protezione. In uno stato di paura e di chiusura, prevale il "si salvi chi può"; si rinuncia a prendere coscienza dei problemi e ad affrontarli insieme per risolverli.

C'è chi da una parte favorisce e dall'altra utilizza a suo vantaggio le ondate di paura e vede nel dissenso e in chi si pone a fianco del popolo per ragiona-

(continua in terza)

*(prosegue dalla seconda)*

re insieme un fastidio di cui liberarsi. Per queste persone la divisione e l'autonomia dei poteri è ostacolo da rimuovere.

Ad esempio, il Presidente del Consiglio definisce l'avversario politico come un fallito, un 'inesistente'.

Constatiamo che, di fronte a operazioni politiche che svuotano la Costituzione (legge elettorale, Lodo Alfano, limitazione del compito del Parlamento, sostituito da raffiche di decreti senza possibilità di discussione e di dissenso), non emergono prese di coscienza; non c'è protesta. Segno che si va verso un cambiamento profondo dell'idea stessa di democrazia. La Costituzione afferma: "La sovranità appartiene al popolo": è il popolo la fonte del potere. Se si abolisce, togliendo le preferenze, l'intervento determinante del popolo, la fonte del potere passa ai partiti: deputati e senatori sono emanazione delle loro segreterie che esprimono interessi di gruppi. Perciò l'abolizione delle preferenze pone un problema costituzionale e di democrazia reale.

**Una obiezione seria**

"D'accordo: l'abolizione delle preferenze è un sopruso dei partiti nei confronti degli elettori. Ma di fatto non cambia gran che: anche prima le liste elettorali erano fatte dagli apparati dei partiti. C'è stata vera incidenza popolare nelle precedenti elezioni europee e nazionali? O ci accontentiamo delle apparenze?". E' vero. E possiamo anche andare oltre: quanti degli eletti al Parlamento europeo l'hanno frequentato assiduamente? Quanti l'hanno abbandonato prima del tempo, ritenendo preferibile un ruolo in Italia? Chi si è dato da fare per l'elezione di Franco Frattini e di Lilli Gruber come è stato ripagato? Gli eletti hanno dimostrato di essere preparati e in continuo rapporto, per lo meno di informazione, con gli elettori? In base a quali criteri le segreterie dei partiti sceglieranno i candidati? Questi avranno modo di dire le loro idee sul futuro dell'Europa e di mostrare le loro competenze in una campagna elettorale a contatto diretto con i cittadini?

Resta il problema, legato alla mancanza di fiducia negli esponenti dei partiti: chi e come individua i candidati? Gli Stati Uniti indicano una strada. Ce ne possono essere altre, come quella sperimentata in Italia con le candidatu-

re uninominali nei singoli collegi elettorali.

**Il Potere giudiziario** è previsto come autonomo dai padri della democrazia perché esista democrazia. Anche questo Potere dà fastidio e, secondo il Capo, va imbrigliato. E' difficile oggi difendere la Magistratura: ognuno di noi sa delle lentezze e dei limiti della Giustizia in Italia. La riforma deve essere profonda, ma non cercata con astio e nella volontà di eliminare la funzione della Magistratura di libero controllo, soggetto solo alla legge. I reciproci controlli tra i Poteri dello Stato impediscono che un Potere prevalga sull'altro e garantiscono così il massimo di libertà per ogni cittadino. Quando, qualche settimana fa, il Pubblico Ministero ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale chiedendo se il Lodo Alfano (prevede che nessuna azione giudiziaria sia ammissibile contro le prime 4 cariche dello Stato finché sono nella loro funzione) è compatibile con la Costituzione ("Ogni cittadino è uguale davanti alla legge"), Berlusconi ha dichiarato che l'eventuale cancellazione del Lodo Alfano da parte della Corte lo indurrebbe a una "lunga riflessione" sulla Magistratura. Cosa intendeva? E' una minaccia? E' l'annuncio di una lotta spietata contro il Potere giudiziario? E' discorso compatibile con la democrazia? E noi: zitti.

**Per riflettere**

Oggi il Capo ritiene di essere l'unico che capisce e che sa il bene di tutti: decide e lo vuole fare da solo e in fretta. Il conflitto non è contemplato; la discussione è ritenuta superflua, il libero confronto delle idee una perdita di tempo. E' vero: la democrazia deve decidere, ma essa è, per sua natura, discussione, coinvolgimento e conflitto. C'è da preoccuparsi non per il decisionismo del Governo (ha molti aspetti positivi), ma per come l'atteggiamento di Berlusconi viene accolto dalla gran parte degli italiani: un misto tra il sonno collettivo, la rassegnazione, la subordinazione e, da parte di molti, l'ammirazione che provoca consenso: "Pensaci tu. Ci affidiamo a te". La democrazia è in pericolo non quando il Capo vuole decidere come gli pare opportuno e vuole umiliare tutti gli ostacoli (Parlamento, Magistratura, Autorità, sindacati, mass media): questo tentano di farlo molti aspiranti capi, ritenendo di avere la verità in tasca. Lo è quando gli altri, noi cittadini, ritenia-

mo che questo modo di procedere sia il migliore per tutti. Preoccupa che siamo stanchi di uscire di casa, di capire, di discutere, di approfondire, di cercare insieme le soluzioni. Ci affidiamo a chi pensa che decidere venga prima di avere chiara coscienza della realtà e prima di capire, per cui decidere è valore in sé a prescindere da ciò che si decide. Esempio tipico, nell'ultimo periodo, è il decreto legge sulla riforma scolastica. Per cambiare positivamente la scuola occorrono un grande progetto e un grande coinvolgimento di chi opera nella scuola e a essa dedica le migliori energie; senza questo progetto e senza questo coinvolgimento anche la migliore riforma è destinata a dare risultati miseri. Berlusconi adotta lo stile decisionista: sa che alla gran parte degli italiani va bene così. Sa che la quasi totalità degli italiani vuole essere lasciata in pace, sapendo che chi deve decidere decide.

Questo modo di procedere è contagioso, anche a Verona. Parecchi assessori lamentano: "Non possiamo sempre apprendere dai giornali cosa passa nella testa del Sindaco". Berlusconi contagia.

**CORSO MILANO**

Durante l'ultima settimana l'assessore Tosato ha presentato ai giornalisti, in una conferenza stampa, il progetto per la riqualificazione di Corso Milano. Non mi soffermerò sul fatto che la Circostrizione ha appreso la novità dai telegiornali e quindi le Commissioni e il Consiglio sono stati scavalcati a piè pari, ma tenterò di confrontare le due "scuole di pensiero" legate a questo progetto.

Se la memoria non mi inganna è il quarto che mi passa sotto gli occhi dall'amministrazione Sironi ad oggi, e ritengo vada valutato in base alla convinzione, al principio di base di chi l'ha ideato.

Anche questo progetto è legato all'idea tradizionale che corso Milano sia una strada di penetrazione della città, e come tale debba essere a due corsie per senso di marcia. In questo modo si accetta che la maggior parte del traffico sia di attraversamento, ovvero che la meta degli automobilisti sia un luogo slegato dai quartieri che gravitano attorno a corso Milano.

*(continua in quarta)*

## Costruire il futuro

Alcune persone ci rimproverano perché il nostro giornale "Progetto Verona" e il nostro Blog sono troppo critici nei confronti del sindaco Tosi e della sua amministrazione. Valutiamo. Televisioni, radio e stampa locali esaltano quotidianamente il Sindaco. La nostra piccola presenza incide minimamente nell'opinione pubblica e tende a equilibrare l'informazione. E' comunque vero che la nostra critica all'Amministrazione è pesante e convinta.

Riconosciamo il positivo di 16 mesi di governo della città; l'abbiamo scritto su "L'Arena" un anno fa riferendoci alle 'ordinanze' del Sindaco, che sono la sostanza dell'Amministrazione. Giorni fa un amico ha detto: "Tosi ha liberato la città dall'occupazione dei venditori ambulanti irregolari". E' vero e ne siamo lieti. Ci sono stati altri successi, come l'acquisto dell'area di San Giacomo; interventi urbanistici (ex Lux, ex Cartiere, ex Manifattura Tabacchi) e viabilistici (filovia), con risvolti positivi e negativi e, dal punto di vista delle realizzazioni, tutti in alto mare. Verificheremo se i grandi progetti (alberghi signorili, torri di 100 metri, trasporto rapido, ...) diventeranno realtà, vista la carenza di soldi. Notevoli sono i fallimenti: la mancata mostra del Louvre, l'abbandono delle iniziative che avevano portato Verona al centro della vita europea, la crescente conflittualità nella maggioranza e con la Regione Veneto, i guai di Fondazione Arena, il futuro incerto dell'Ente Fiera, l'assenza quasi totale di nuovi interventi sociali, l'occupazio-

ne del potere da parte del Sindaco e della Lega Nord, ... Per il futuro, vista la situazione finanziaria, è difficile attendersi risultati che vadano oltre l'ordinaria amministrazione.

**Altra però è la nostra critica:** è l'incapacità dell'Amministrazione di costruire il futuro; è il non saper guardare oltre il naso. Esemplifichiamo sull'evoluzione della popolazione in Europa e, per quanto viviamo ogni giorno, nella nostra città: la Verona che abbiamo conosciuto e vissuto fino a 15 anni fa e che molti si ostinano a considerare l'unica Verona che vogliono, non esiste più e non tornerà più. L'abbiamo deciso noi cittadini, senza rendercene conto: siamo vecchi; abbiamo pochi figli, pochi lavoratori; non siamo più autosufficienti; non siamo in grado di mandare avanti la città e di garantirci il nostro benessere economico. Se gli immigrati decidessero di andarsene, dovremmo pregarli di restare. Verona già è e sempre più sarà città di antichi e di nuovi veronesi. Oggi viviamo e cresciamo insieme, però ci ignoriamo e ci guardiamo con sospetto e con paura. I motivi ci sono e vanno combattuti, ma dobbiamo imparare a vivere e a crescere insieme, con apporti originali che si integrano. Prepara difficoltà sempre maggiori il camminare gli uni al fianco degli altri ignorandoci e sfogandoci con dispetti e accuse.

Ciò che rimproveriamo al sindaco Tosi, imperdonabile dal punto di vista della nuova città che viene, è che favorisce le paure e le difese di molti veronesi e crea e approfondisce la paura reciproca, le contrapposizioni,

l'offesa, la caccia allo straniero (prima l'albanese, poi il romeno, oggi il nero). L'obiettivo da colpire non è il clandestino (che pure è uomo): nella mentalità diffusa il pericolo è lo straniero come tale, è chi non è come la maggioranza: il senza dimora, lo straccione, il malato, l'emarginato, chi non parla la lingua italiana, il 'diverso' di ogni tipo, il rom, il nomade. "La città va ripulita", ripete il Sindaco. Non c'è posto per queste persone a Verona. Il Sindaco, invece di mettersi alla testa di un popolo nuovo che già c'è, di tutti i Veronesi, si fa interprete dei timori di molti, che vogliono liberarsi di altri. Pagheremo a lungo le conseguenze di questo atteggiamento, augurandoci che non siano gravi. Con questa visione dei rapporti tra persone, cade uno dei capisaldi delle nostre conquiste civili: la persona umana non è più al centro, in particolare la persona in difficoltà, che va aiutata, protetta, educata, coinvolta nel percorso comune. Verona si chiude in se stessa; si gode il suo benessere e coltiva in sé sentimenti pericolosi, quali il disprezzo dell'uomo fragile e 'diverso', la contrapposizione. Torniamo indietro in umanità. Lo vediamo nelle scelte di bilancio dell'Amministrazione: i tagli di soldi e di personale riguardano la cultura, lo sport, i servizi educativi e sociali. Aumentano soldi e personale (Polizia municipale, non più Vigili urbani) per la sicurezza.

Occorre guardare a un futuro nuovo, nel quale ogni persona senta il luogo e le persone con cui vive come la sua casa e la sua comunità. Conosciamo le difficoltà e vogliamo risolverle. Per quanto possiamo, noi di "Progetto Verona" lavoreremo per un dialogo permanente tra i Veronesi. Ci auguriamo che molti si incammino sulla stessa strada, per il bene di tutti.

*Il Direttivo*

### CORSO MILANO (prosegue dalla terza)

Gli abitanti delle vie adiacenti al corso pagano per questa situazione in termini di salute per lo smog, di viabilità locale (per raggiungere casa), di vita di quartiere, di pericolo: troppi incidenti e troppi autisti privi di sensibilità. Il progetto presentato dall'assessore può rendere il traffico più fluido, ma non migliora una situazione smog ormai vicina al dramma.

Il comitato "Viviamo corso Milano" propone una riqualificazione partendo da un principio diverso: mettere al centro come obiettivo le persone che vivono in questo luogo. In buona sostanza il comitato ritiene che corso Milano abbia le caratteristiche per

essere una strada di quartiere e non una strada ad alto scorrimento. A questo proposito il comitato è convinto che corso Milano, al fine di lasciare posto agli spazi ciclopedonabili ed ai parcheggi, debba avere una corsia per senso di marcia e non due come sostiene l'amministrazione comunale (non dimentichiamo che attualmente vi sono dei lunghi tratti ad una sola corsia). Per raggiungere questo obiettivo si vede la necessità di togliere parte del traffico dal corso: non è una operazione a breve termine e per trovare strade alternative è necessario avviare uno studio sulla viabilità che non si limiti al corso. Già nel piano regolatore del 1975 si era vista la necessità di "offrire" agli automobili-

listi una alternativa a questa strada passando per via Archimede e via Pitagora, ma non bisogna dimenticare che il traffico di corso Milano è molto legato alla statale Bresciana, e che un collegamento fra la statale e la bretella sfiorando il seminario di San Massimo e la cava Speziala offrirebbe una valida opzione agli automobilisti e in modo particolare ai camionisti. Se i residenti ed i commercianti si sono riuniti in comitato, è perché hanno preso coscienza che vivono in una delle strade più inquinate d'Italia. Probabilmente l'assessore Tosato verrà nella sede della Circostruzione per spiegare i motivi che lo hanno spinto a proporre questo suo progetto.

*Alessandro Soffiati*

## Sono fuori moda?

Come tante persone nate subito dopo la guerra, sono cresciuto con una mentalità che oggi non è di moda, neanche tra le istituzioni che me l'hanno inculcata.

*\* Mi hanno insegnato che la brava mamma e il bravo papà, se hanno più figli e uno di questi è in difficoltà o perché disabile o perché svogliato o perché prepotente o perché malato o per qualsiasi altro motivo, senza abbandonare per nulla gli altri, dedicano il meglio di sé a questo figlio.*

*\* Ho scelto di fare l'insegnante. Faceva parte del mio bagaglio culturale che a scuola, in classe, c'è chi è simpatico, chi è intelligente, chi è studioso e c'è chi non va o perché maleducato o perché non ce la fa o perché viene da una famiglia sbalestrata o perché è profugo (ricordo i profughi dal Polesine). Il bravo insegnante, si diceva e io pensavo, è quello che non segue le naturali simpatie e fa emergere il meglio di ogni alunno; è scontato però che il suo obiettivo prioritario è essere a fianco dell'alunno 'difficile' in modo che questi possa diventare uomo e cittadino di valore, per quanto possibile colto, evitando a lui e alla società un male sociale.*

*\* Mi sono incontrato con tutti i tipi di persone, in piazza, in parrocchia, nell'associazionismo, nel volontariato, nel sindacato, ... In ognuna di queste realtà si è cercato di dare una mano a chi è un po' o molto indietro o a disagio o in situazione di povertà di ogni tipo.*

*\* Ho avuto il dono di accogliere la fede cristiana, che mi ha proposto, tra i molti insegnamenti, le parabole della pecorella smarrita e del figliol prodigo; mi ha posto davanti, quasi irraggiungibile, il grande comandamento dell'amore. Due slogan hanno segnato la mia gioventù e la mia vita: "Ogni uomo è mio fratello" e "Nessun uomo è un'isola": prospettive di vita e valori difficili da coniugare con l'esperienza quotidiana e con la concreta vita sociale e politica. Però quella era (e, secondo me, è) la strada.*

Oggi in molti ambienti della nostra società questi indirizzi sono derisi, quasi retaggio di tempi definitivamente passati. Trovo un Sindaco, espressione di una comunità cittadina, che va in direzione opposta: ogni persona che presenta un qualsiasi tipo di diversità, di disagio, di difficoltà, di estraneità al procedere sociale, di povertà economica o di qualsiasi tipo, va colpita e cacciata: è pericolosa. Non ci si pone neppure il problema che possa diventare cittadino responsabile. Siamo su una china che disprezza la persona che non è "come la voglio io"; una china che crea e diffonde per lo meno indifferenza e disprezzo. Recuperare i valori veri? Certo.

Ma "chi pon man ad essi?".

Tito Brunelli

## "Noi" o "Noi e Voi" ?

Giovedì 9 ottobre: prima assemblea dopo l'estate. Presenti soddisfatti per l'impostazione dell'incontro: molti gli interventi. Continueremo sulla stessa strada. Speriamo che aumenti il numero dei partecipanti. Graditissima la partecipazione da protagonisti di amici immigrati.

Il tema di fondo delle assemblee dell'annata è lo stato dell'informazione a Verona e la necessità di cercarci informazioni obiettive per conservare la nostra libertà e scoprire l'origine delle nostre inquietudini. E' importante raccontarci storie vere e crescere culturalmente.

Da persone comuni, testimoni dell'esperienza quotidiana, è emersa la sensazione che la situazione complessiva sia peggiorata. Si respirano l'insicurezza di fronte a chi non si conosce e ha un diverso colore della pelle, la paura per il futuro dei figli, il timore crescente per l'incolumità personale ("Ci attendiamo che ci succeda qualcosa di male" - "Se qualcuno viene in casa nostra ..."). Sono venuti meno riferimenti e valori prima riconosciuti. L'emotività cancella la realtà, che diventa 'virtuale', 'percepita'. Fa notizia il fatto criminoso. Vien da pensare: "Quando toccherà a me e alla mia famiglia?". Si tende a chiudersi in casa e a non lasciar uscire i figli.

L'informazione ufficiale crea pregiudizi sugli immigrati. Chi viene

da fuori suscita timore ed è un 'colpevole' virtuale. Un immigrato ha detto: "Sono qui dal 1991. Ero tranquillo. Ultimamente non più. Penso: cosa è successo? Dove andiamo? Io per primo ho paura di uscire perché sono nero. Quest'estate avevano paura i romeni".

Per la gran parte degli immigrati c'è lavoro solo attraverso le cooperative: non sicuro. Preoccupa la possibilità di perdere il permesso di soggiorno.

Preoccupano le nuove leggi, le discriminazioni, il lavoro che può mancare: si può ritrovarsi poveri. Problema decisivo è quello dei figli, che si sentono italiani. Oggi a Verona molti immigrati hanno paura: "Sono confuso: non riesco a dire ai miei figli il futuro che devono aspettarsi. Qualcuno governa la paura, da esperto, per dominarci".

### Proposte:

- Affrontare il grande bisogno educativo. In Sri Lanka c'è un detto: "Se apriamo una scuola, si chiudono due carceri". Per lo meno non si faccia il contrario.
- Avere luoghi di incontro.
- Operare per una reciproca accettazione d'amore. Il problema del 'diverso' si supera stando insieme.
- Assicurare percorsi di cittadinanza, per imparare insieme a essere cittadini veronesi.
- Parlare al NOI (non "noi" e "voi") abitanti della stessa terra e dello stesso tempo.

Il Direttivo



# C'ero anch'io

Sì, c'ero anch'io alla manifestazione del 25 novembre a Roma, organizzata dal PD per protestare contro questo governo, non fannullone ma illiberale. Fino all'ultimo sono rimasta incerta sulla mia partecipazione: "Cosa vado a fare, mi dicevo, ad una manifestazione contro un governo che ha il consenso di quasi il 70% dei cittadini?". Ma poiché sono uno spirito polemico, quando il Capo del governo ha dimostrato di essere infastidito per l'iniziativa annunciata del PD, ho capito che dovevo andare, dovevo essere contata anch'io nel numero di quelli che non condividono le decisioni emanate per decreti legge dalla attuale maggioranza. E ho fatto bene.

Durante e dopo il viaggio (abbiamo impiegato più di nove ore per arrivare a destinazione con i treni straordinari a noi riservati) ho incontrato un vero e proprio popolo di moderati, famiglie intere, giovani, anziani, extracomunitari, di ogni ceto sociale e religione, che in modo pacifico e orgoglioso, senza oltraggiare nessuno, ha sfilato per Roma compatto, armato di ban-

diere tricolori e di qualche speranza. Un unico slogan: "Un'Italia diversa, è possibile". Un solo coro, accennato dapprima timidamente e poi sempre più vigoroso: l'inno di Mameli. Questo



popolo, pur negli spazi monumentali di Roma, mi è sembrato oceanico: ho capito di non essere sola nel mio pensiero, nonostante a Verona regni il sindaco Tosi e gli oppositori siano pochi e poco incisivi.

Al Circo Massimo ho assistito allo spettacolo entusiasmante di migliaia di bandiere sventolanti, che hanno sottolineato e approvato il discorso illuminato e finalmente coraggioso di un segretario, Walter Veltroni, che

non ha taciuto le vergogne di una gestione del Governo disinvolta e irrispettosa delle voci discordanti; ho sentito riprendere finalmente il concetto di politica orientata agli altri e non a sé ("pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente" - V. Foa). Ho ascoltato anche qualche frase propagandistica, lodevole nelle intenzioni e poco attuabile nelle difficoltà contingenti, ma l'ho considerata inevitabile nel fervore oratorio del momento e calcolando le attese dei cittadini radunati.

Ora questo popolo che si è riconosciuto ed incontrato, che ha voluto contarsi, che ha dimostrato al leader del Partito Democratico di volere fortemente il cambiamento delle regole e il ritorno alla politica virtuosa e di riconoscere in lui il politico fiduciario per tale impresa, questo popolo pretende un segnale forte di rinnovamento politico, di democrazia partecipata, di ascolto dei cittadini.

*Alessandra Bisdomini*

"Progetto Verona" per continuare il suo percorso ha bisogno dell'adesione e dell'impegno di molti e del sostegno economico di chi può. Con il giornalino vi arriva a casa un bollettino di conto corrente con i dati per l'adesione (15 euro) e per il libero finanziamento. Chi riceve il giornalino via e-mail ci comunichi l'adesione nei modi che preferisce, magari nel corso dell'assemblea del 14 novembre.

Per il finanziamento potete utilizzare il c/c bancario intestato all'associazione "Progetto Verona" presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani, le cui coordinate bancarie sono: IT98R0542811700000000092778 oppure il c/c postale n° 91845735. Valutate con generosità. Grazie.

## Progetto Verona

Mensile - Registrazione al Tribunale di Verona n°1414 del 17-10-2000  
 Editore: Progetto Verona  
 Presidente: Tito Brunelli  
 Direttore responsabile:  
 Giuseppe Brugnoli  
 Redazione: via Albere, 80/A 37138 VR  
 Costo dell'abbonamento annuo: 8 euro  
 Presentata domanda di iscriz. al ROC  
 Stampa: Tipolito Moderna - Due Carrare (PD)

## Informazioni utili

**La prossima assemblea è fissata per venerdì 16 gennaio 2009. Prendiamo nota.**

- 1) Se qualcuno chiede più copie del giornalino per darle ad amici e conoscenti ce lo faccia sapere appena possibile: compie un servizio utile.
- 2) Chi ha l'indirizzo di posta elettronica e non ce l'ha comunicato faccia il favore di farlo pervenire a: **info@progetto-verona.org**. Aspettiamo anche l'indirizzo di posta elettronica di persone che conoscete e che sono disponibili a ricevere le nostre comunicazioni.
- 3) Trovate il sito di "Progetto Verona" all'indirizzo:

**www.progetto-verona.org**.

4) Il nostro indirizzo postale è: "Progetto Verona" - via Albere, 80/A - 37138 Verona.

**NOTA BENE : nel mese di dicembre non uscirà il giornalino. Non organizzeremo una assemblea con dibattito, ma una cena insieme, in serenità. Le notizie (data e luogo dell'incontro) saranno comunicate solo via e-mail e sul Blog. Chi non riceve l'e-mail e desidera partecipare alla cena telefoni a Lucia Vareschi (045-577777) o a Tito Brunelli (045-567007) intorno al 10 dicembre.**